



CAPANNELLE — Presenti 19 iscritti. 12 gli interventi. Ha presieduto Mario Cuozzo. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: approvati: Tesi 15, Castellina (solo primo capoverso); Tesi 33, Ingraio. Respinti: Tesi 15, Castellina; Tesi 37, Ingraio.

CASILINO 23 — Presenti 30 iscritti. 12 gli interventi. Ha presieduto Francesco Granone. Tesi approvate con un voto contrario. Emendamenti: approvati: Programma, Bassolino; Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingraio; Tesi 43, Cappelloni. Respinti: Tesi 1, superare il capitalismo è un dovere etico; Tesi 12, proposta di lotta unita e programma comune tra comunisti, socialdemocratici, cristiani e verdi; Tesi 14, Cossutta; Tesi 27, Cossutta; Tesi 37, Ingraio.

DUE LEONI — Presenti 14 iscritti. 9 gli interventi. Conclusioni di Maurizio Marcelli. Tesi approvate all'unanimità.

SACCO PASTORE — Presenti 31 iscritti. 14 interventi. Ha presieduto Rinaldo Scheda. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: approvati: Programma, Bassolino; Tesi 1, Cossutta; Tesi 2, obiettivo primario è l'abolizione degli arsenali nucleari; Tesi 5, l'affermazione di una cultura dell'ambiente è sinonimo di progresso; Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingraio. Respinto: Tesi 37, Ingraio.

TIBURTINA — Presenti 54 iscritti. Rappresentanza del Psi. 19 gli interventi. Ha presieduto Fiamiano Crucianelli. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: approvati: Programma, considerare l'Olp legittimo rappresentante del popolo palestinese; Programma, Bassolino; Tesi 33, Ingraio; Tesi 46, ribadire come basi dell'organizzazione del partito il lavoro di tessera, propaganda, sottoscrizione. Respinti: Programma, Cossutta; Tesi 1, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 37, Ingraio; Tesi 43, Cappelloni. Approvati anche (all'unanimità) due ordini del giorno sull'adesione alla sottoscrizione antimafia e la possibilità dell'iscrizione degli stranieri al Pci.

TOR DE' CENCI — Presenti 37 iscritti. 14 gli interventi. Ha presieduto Roberto Piccoli. Tesi approvate con 1 voto contrario e tre astensioni. Emendamenti (nessuno ap-



I congressi a Roma

provato). Respinti: Programma, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 37, Ingraio.

VESCOVIO — Presenti 24 iscritti. Hanno partecipato rappresentanti di organizzazioni sindacali. 12 interventi. Ha presieduto Lionello Cosentino. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: approvati: Programma, l'Italia si batte per la cancellazione dei debiti del Terzo Mondo; Tesi 4, la qualità dello sviluppo del «Nord» è legata alla condizione del «Sud»; Tesi 14, sottolineare il contributo dell'Urss alla difesa della pace; Tesi 33, Ingraio. Respinti: Programma, Muzzi; Tesi 1, Cossutta; Tesi 1, al titolo aggiungere «e della pace»; Tesi 1, la pace inscindibile da giustizia, libertà ed eguaglianza; Tesi 15, Castellina; Tesi 37, Ingraio.

ALICATA — Presenti 60 iscritti. Rappresentanza del Psi e di organizzazioni sindacali. 15 gli interventi. Ha presieduto Walter Tocci. Tesi approvate con 3 astensioni. Emendamenti: approvati: Tesi 33, Ingraio. Respinti: Programma, Bassolino; Tesi 1, Cossutta; Tesi 1, l'obiettivo del Pci è la lotta al capitalismo; Tesi 14, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 37, Ingraio; Tesi 43, Cappelloni.

LA RUSTICA — Presenti 44 iscritti. Rappresentanti di organizzazioni sindacali. 14 gli interventi. Ha presieduto Maurizio Bartolucci. Tesi approvate all'unanimità.

NUOVA MAGLIANA — Presenti 70 iscritti. Rappresentanza del Psi, Pli, organizzazioni di massa. 15 gli interventi. Ha presieduto Giovanni Berlinguer. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: approvati: Premessa Tesi, non persistono «angustie» nelle società contemporanee ma «ingiustizie»; Premessa Tesi, l'ispirazione unitaria è base stessa dell'identità del Pci; Premessa Tesi, bisogna puntare al rinnovamento di tutti i partiti, non solo del Pci; Tesi 11, puntare a rapporti paritari tra Europa e Usa; Tesi 37, specificare la presenza di ministri comunisti nel governo di programma; Tesi 42, la trasparenza è garanzia della vita stessa dei partiti; Tesi 46, maggior formazione degli organismi dirigenti nelle scuole di partito. Respinti: Tesi 43, è proprio bloccata l'espansione del Pci?

I nuovi circoli della Fgci «Non basta chiedere, vogliamo anche fare»

Una forma organizzativa e un programma del tutto inediti - Politica in musica

Adulati dalla società di massa (ma solo come possibili fruitori dei suoi prodotti) e dal messaggio pubblicitario che finora li ha utilizzati come un gigantesco mercato cui è consentito «consumare» molto e non produrre affatto, i giovani hanno deciso di inventare marcia e stanno partendo al contrattacco per dare una risposta all'emarginazione, alle forme violente del vivere urbano a tutte le discriminazioni, alla piaga drammatica della droga. Il nodo lo hanno trovato in una forma di «associazionismo» assolutamente inedita per i contenuti proposti, una sorta di «confederazione» di idee, bisogni, necessità da sempre espresse e mai appagate. Lo strumento è quello dell'unione dei circoli territoriali tenuti a battesimo a Napoli nell'ultimo congresso nazionale della Fgci e che sta gradatamente sviluppandosi in tutta Italia. A Roma dopo le assemblee preparatorie al centro «Mafrafronte», di circoli ne sono già nati una cinquantina, disseminati in quasi tutta la città con l'adesione di diverse associazioni culturali e musicali.

Lo scopo di modificare radicalmente la vita al territorio, un obiettivo ambizioso, forse difficile da realizzare ma che comunque mantiene la sua validità proprio perché costantemente sotteso da una grande voglia di fare e cambiare, fin dove è possibile, le cose. Come? «Con un modo diverso di fare politica» — risponde Carlo Fiorini segretario romano della Federazione giovanile comunista — «Finora, tanto per fare un esempio, ogni volta che avevamo bisogno di uno spazio ci limitavamo a rivolgerci alle circoscrizioni o a tutte le altre sedi istituzionali. Adesso saremo noi i primi a individuarci andandocene a cercare uno per uno».

E di possibilità ce ne sono e come: cinema e teatri che chiudono, sale in decadenza, spazi inutilizzati, aree lasciate all'incuria. Non è tempo di limitarsi a chiedere — sostengono i giovani — oggi bisogna fare. E così nascono le iniziative, via via che il programma

Dal nostro inviato

CIVITAVECCHIA — A vederlo dal lungomare, venerdì pomeriggio, l'orizzonte era quasi completamente «chiuso» tra una grossa petroliera e la gigantesca sagoma degli impianti portuali. Eppure entrando nella sala dove sta per aprirsi il congresso della federazione comunista la prima animata discussione che si coglie è quella sul futuro della Comunità montana. Soltanto uno degli aspetti, forse delle contraddizioni, della giovanissima federazione di Civitavecchia. Montagna, mare, coltivazioni intensive, la più grossa concentrazione in Italia di centrali termoelettriche e la costruzione centrale nucleare di Montalto a 10 chilometri, abusivismo e pendolarismo verso Roma: un vero «laboratorio politico» nel quale sperimentare anche tanti aspetti della discussione sul 17° Congresso. E l'interesse per questo dibattito, per una federazione nata due anni fa e che ora ha definitivamente «preso il volo» con l'elezione di un nuovo segretario locale (Piero De Angelis, 39 anni, che non è un funzionario e proseguirà il suo lavoro di impiegato tecnico all'Enel), è testimoniata dal-

la attenta e critica partecipazione di tutte le forze politiche e sociali.

Problemi, è ovvio, non ne mancano. Ma l'entusiasmo per questa «scossa» di una piccola federazione che si cimenta con grossi problemi, con le idee forze per il rilancio della città che guidano la giunta di sinistra ed il sindacalista comunista Fabrizio Barbaranelli, si è riversato interamente nel dibattito che si è concluso con l'approvazione delle Tesi quasi all'unanimità (1 voto contrario). E non stonava affatto, dopo tre giorni, una delle affermazioni dell'intervento conclusivo di Mario Tronti: «Non dobbiamo avere paura delle divergenze. L'unità del partito non è un bene in sé ma uno strumento della politica per darci maggior forza nell'azione. Si è aperta una fase di lotta e confronto politico che dobbiamo interpretare fino in fondo».

È stato questo «invito» venuto anche dalla introduzione di Emilio Mancini: riflettere sui motivi che hanno indotto ad anticipare il 17° Congresso, sulla necessità di «mettere a punto» alcune analisi, a partire dai nuovi orizzonti della politica inter-

L'assise provinciale di Civitavecchia

Quando nel partito avanzano i nuovi ceti

Una federazione nata due anni fa e che rappresenta un interessante laboratorio politico - Le Tesi approvate quasi all'unanimità

nazionale, dalla difficoltà e dalla stagnazione del «reaganismo» in Europa, dalla crisi del pentapartito, dai risultati delle ultime elezioni.

Raccomandazioni, forse, non accolte fino in fondo. Pochissimi hanno riflettuto sul calo di voti (che, però, a Civitavecchia ha avuto caratteristiche più contraddittorie che in altre parti d'Italia), sull'uscita da molte amministrazioni. Soltanto un intervento — quello di Porro — ha analizzato fino in fondo le contraddizioni aperte dall'affacciarsi dei «nuovi ceti» nel partito e nella società. Partendo dal dato originale della federazione, dove il «ceto professionale» ha pratica-

mente conquistato la netta maggioranza degli organismi dirigenti.

Qual è, per questo Pci di Civitavecchia, la scelta di governo da compiere? Il «Governo di programma» è una sfida democratica, «la proposta più convincente per opporsi allo stravolgimento che si tenta dello Stato sociale», ha affermato Tidel. Ma confusa, dicono in molti, «tale da preferirgli l'idea di un governo costituente che costringerebbe tutti a venire allo scoperto». «Un governo costituente con chi? La proposta è debole, dice il sindaco Barbaranelli, che però esprime grossi dubbi anche sulla proposta contenuta

nelle Tesi che — afferma — è una scelta che finisce per offuscare l'impalcatura delle Tesi stesse, che è l'alternativa. Un dibattito che riflette quello sviluppatosi nelle sezioni, dove sono stati presentati su questo tema ben 11 emendamenti, anche se per lo più respinti. La stessa via è stata scelta dal confronto sulla Tesi 15 riguardante il giudizio sugli Stati Uniti (l'emendamento Castellina ha ottenuto il 33% dei voti ed è stato approvato nella metà delle sezioni) considerata «insufficiente», «debole nel giudizio su Reagan e la restaurazione internazionale». A questi giudizi si sono contrapposti gli argomenti

di chi ritiene assurdo avere una visione riduttiva degli Usa come di una nazione «appiattita» su Reagan. Un dibattito anche aspro, che ha portato, però, alla formulazione di un emendamento (in cui si chiede la «riscrittura più chiara della Tesi») che è stato praticamente approvato all'unanimità. Ma è chiaro che intorno a questi temi ruotano anche nuove aspirazioni e dubbi sull'identità del Pci, su come rapportarsi con la sinistra europea, sui rapporti con l'Urss, la scelta di stare nella Nato e come difendere la sovranità nazionale. Valori — ha detto, in sintesi, Tronti — da cercare guardando in avanti senza perdere i grandi riferimenti della nostra storia: «La specificità di essere comunisti — ha affermato — è da rimarcare ma anche da ridefinire. Siamo già parte integrante della sinistra europea, ma insieme (ed è una nostra grande forza) siamo parte critica del socialismo realizzato. Da questo bisogna partire».

Altre due le questioni particolarmente discusse: energia e problema femminile. «Facciamola finita con l'idea

che il nucleare sporca meno di altre energie» — ha provocato Fracassa —. E, di rincalzo, Mori: «Si parla di fabbisogno energetico: ma quanto sono giuste le enormi previsioni che i nuclearisti ci propongono?». Molte, però, le voci contrarie. «Bisogna ancora studiare» — afferma Barbaranelli — ma non dimentichiamo che qui discutiamo con l'Enel di problemi di inquinamento ben più antichi e di estrema gravità». Due posizioni che, si è avuta la sensazione, sono però rimaste del tutto inconciliabili.

Grossa unità, invece, sulla violenta critica che tutti gli interventi delle compagnie contenevano verso le Tesi in cui si tratta della «questione femminile»: la condizione di oppressione di sesso attraverso orizzontalmente tutte le società — si è detto — e anche il Pci. Non è solo modificando le strutture sociali che si risolve la contraddizione tra i sessi. E il congresso ha mostrato la sua approvazione votando quasi all'unanimità l'emendamento che conteneva queste affermazioni.

Angelo Melone

didoveinquando



Giovanni Omiccioli, esterno d'osteria a Ponte Milvio - 1947

Giovanni Omiccioli e la speranza dei piccoli uomini delle baracche

● GIOVANNI OMICCIOLI — Castei Sant'Angelo; fino al 28 febbraio, ore 9/13,30, lunedì chiuso. Galleria «L'Indicatore», largo Toniolo 3; fino al 28 febbraio; ore 10/13 e 17/20.

sare da pittore dal 1941 con la guerra e sotto l'abortito fascismo. Mise un ramo verdissimo dall'albero grande di Scipione e di Mafai ma, primo tra tutti, scelse il suo punto di vista sulla vita: il basso in mezzo agli umiliati e offesi della guerra, tra i poveri in lotta per la sopravvivenza quotidiana, tra i comunisti delle sezioni popolari e delle baracche.

Nacquero così, tra il 1941 e il 1946, quelle sue immagini — fiori dai petali tonali, immagini della bellezza delle cose e degli uomini buttati via: gli orti di guerra e le baracche di tavole e lamiera per sopravvivere. Così Omiccioli, grazie ma inteso lirico, trovò la sua tipicità esistenziale e realista fissando lo sguardo su uomini e cose buttate via. Ne derivò una fantasia di

Rudolf Firkusny, un pianista affrancato dall'area morava

I «Concerti dell'Italcable», per molti versi atipici nell'organizzazione — gratuiti, programmati la domenica mattina — sono seguiti da un pubblico folto, che, a dispetto della trasmissione radiofonica diretta (Radiotre), esaurisce puntualmente il Teatro Sistine.

Rudolf Firkusny, di nuovo qui dopo due stagioni, ha presentato, domenica, un programma interamente beethoveniano — forse per affrancarsi da una certa ipoteca artistica che lo ha tenuto a lungo nel ruolo di affrante musicale della sua area d'origine — che includeva la Sonata op. 90, le Bagatelle op. 126 e la Sonata op. 53 (Waldstein).

Sostanzialmente immutato nel tempo il sobrio e sensibile disegno interpretativo del pianista moravo, che non teme, anzi valorizza, una grande gamma dinamica di «pianissimo» e «pianissimo», e che si è forse fatta nel tempo più alta, aristocratica. Parco di indulgenza espressiva, ma assai incisivo e affermativo all'occorrenza, sciolto ed ele-

gante, saggiamente incurante della polvere che qua e là vela l'antico smalto, il pianismo di Firkusny è tuttora integerrima lezione di probità, di moralità artistica, di responsabile devozione al dettato di nobile servizio alla musica.

Discepolo e amico di Janacek, partecipe delle esperienze analitiche della scuola di Schnabel, Firkusny coltiva una visione del linguaggio romantico alla luce non riduttiva, ma in qualche modo critica, di un Novecento storico, interessato da inflessioni nazionali, ceco-danubiane nel nostro caso, che ne hanno levigato drammaticità e turgori a favore d'una leggerezza di canto, chiara fino alla trasparenza.

Elsa Fonda — una voce e una presenza gradevolissime nei concerti dell'Italcable — ha dovuto annunciare, infine, ben tre pagine fuori programma, una rimpiatata: Liszt, Smetana e Chopin, tanti erano gli applausi.

U. P.

colore che cantava e celebrava tutto quel che un altro occhio, che magari pensava alla storia, non avrebbe mai visto. Una fantasia che a volte puntava su Bruegel, a volte su Utrillo, ma senza strafare, anzi serbando una fedeltà accanita alle proprie creature pittoriche.

Chi ha conosciuto Omiccioli sa quale strana impressione faceva vedere per le strade di Roma certi tipi umani che appartenevano all'immaginazione della pittura. Un esempio per tutti: Romoletto con la sua bicicletta e che fin sbrantato da una belva in una casa di signori che l'avevano in gabbia. Nella mostra di Castei Sant'Angelo, assai ben curata da Carlo Gia-

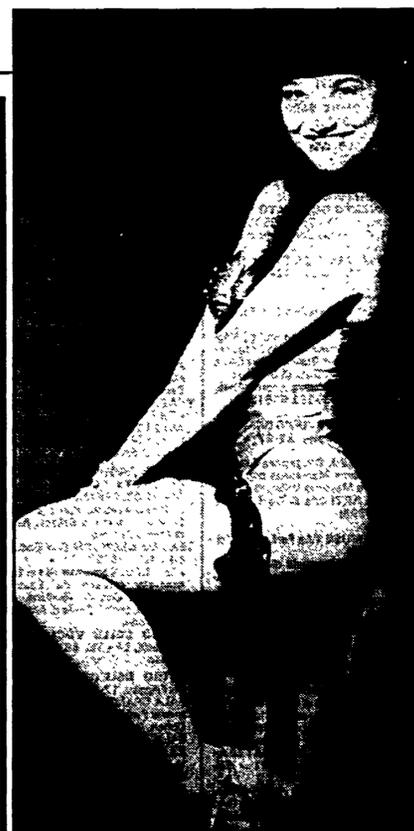
comozzi ci sono molti dipinti inediti e così la figura poetica di Omiccioli si precisa anche quando dipinse i boschi della Sila, i pescatori e il mare di Sicilia, le figure delle persone amate. Un disegno nervoso, tremante come accorato. Un colore come brace ardente o come alito su vetro. Una curiosa «inquadatura» del mondo quotidiano sempre un po' lontano e con gli uomini piccoli coi loro gesti grandi di costruttori inconsapevoli.

Sognatore sulla realtà faceva levitare le più piccole cose della vita fino a toccare una speranza di grandezza e di liberazione. Rivendicò sempre la sua radice in Scipione e in Mafai e

quel non so che di popolare e di artigiano che portava in sé timidamente ma orgogliosamente.

Dipinse e disegnò molto: buoni disegni si possono vedere nella piccola antologica curata da Ferruccio Ulivi per «L'Indicatore» — ma non si pose mai il problema di controllare la mano veloce seguendo un progetto; e qui è il suo limite. Bisogna anche ricordare che erano gli anni Cinquanta e primi Sessanta e al messaggio della pittura della realtà si credeva un po' come al messaggio del cinema neorealista.

Dario Micocchi



Eliana Bosi in «Donne, ventagli e musica» da oggi all'Anfiteatro

E da stasera «Donne, ventagli e musica»

Al Teatro Anfiteatro (via S. Saba, 24) questa sera alle ore 21 prende il via «Donne ventagli e musica», ovvero tabarin, rivista dal 1926 al 1946. La regia di questo spettacolo è di Nicola Fiore, gli interpreti Eliana Bosi, Maria Donnarumma e Mariano Di Martino. «Donne ventagli e musica» nasce da una ricerca del regista dentro un genere teatrale spesso considerato «minore». Un itinerario tra charleston e il comico frasc, vi prete maliarde e tango, pieme e iustriani, la rumba e la parodia della Osiris, per giungere fino agli anni dei concorsi di Miss Italia.

● TURCATO — Oggi alla Galleria nazionale d'arte moderna si inaugura un'ampia mostra antologica di Giulio Turcato. L'esposizione resterà aperta sino al 27 aprile.

● BELLEZZA — Al liceo classico di Sette (Aula magna) questa mattina alle ore 11, per l'incontro «La poesia e i suoi scenari», Dario Bellezza si occuperà di autobiografia.

● ITALIA UNISS — Domani alle 17,30 presso la sede di piazza Campitelli 2, per la rassegna di cinema di Vadim Abdrachov avrà luogo la proiezione del film «La svoltata» (1978, con sconosciuti in italiano).

● MILLEHOLIDAY — In via degli Orti di Trastevere 43, oggi, ore 20,30 per «Matti una sera... donne conversazione su «Matti, vecchi, diritti, doveri». Alle 22 concerto febbraio.